



ANTONIO MITROTTI (2025) - *Sentieri giuridici per le zone montane - Genealogia degli itinerari ad "alta quota" del diritto costituzionale e pubblico italiano*. Editore: Editrice Scientifica, 718 pagine; ISBN 9791223502457. 60 €.

La Carta costituzionale menziona espressamente le zone montane all'art. 44 ove si stabilisce che la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane.

Quanto la disposizione in parola abbia effettivamente avuto concreta attuazione è dimostrato dal lungo coacervo di norme che hanno disciplinato quasi ogni aspetto della realtà montana: dal territorio ai bilanci, dalla sanità alle norme tributarie, finanche l'obbligo dello svolgimento in forma associata dei servizi.

L'insieme delle disposizioni si completa con la recente Legge 12 settembre 2025 n. 131, recante "Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane", pubblicata sulla G.U. n. 218 del 19 settembre 2025.

La norma sopra citata, nota come "legge Montagna", interviene su diversi settori al fine di migliorare le condizioni di chi abita le zone montane e contrastare il fenomeno dello spopolamento.

Vi sarebbe da chiedersi a fronte dei ripetuti e puntuali interventi, quali effetti positivi sono stati prodotti e se siano stati risolti almeno in parte gli annosi problemi che attanagliano i territori in questione.

L'impressione è che al di là delle intenzioni del legislatore la situazione fattuale non abbia subito alterazioni rilevanti.

I territori montani continuano ad essere zone svantaggiate, via via in fase di spopolamento e con una popolazione attiva che diminuisce di anno in anno.

I servizi essenziali come la scuola, la sanità, i trasporti vengono resi in condizioni di difficoltà sconosciute ad altri luoghi.

Ciò nonostante già a leggere gli esiti dello studio contenuto nell'atlante statistico della montagna italiana del 2007, le zone montane costituiscono il 54,3%

del territorio nazionale, con ben 4201 comuni, che insieme rappresentano il 52% dei comuni italiani.

Il testo di Antonio Mitrotti analizza in modo puntuale gli interventi normativi succedutisi nel tempo senza tralasciare spunti critici di particolare rilevanza che tengono conto da ultimo del contenuto del disegno di legge n. 1054 presentato al Senato della Repubblica il 1° marzo 2024, poi confluito nella recente disciplina della sopra citata Legge 12 settembre 2025 n. 131.

Tra questi, particolare attenzione merita il richiamo effettuato dall'autore all'interesse nazionale e alla relativa clausola competenziale che determina l'attrazione alla competenza statale "nelle materie - trasversali - di tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali, della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i vari diritti civili e sociali che devono essere garantiti, in tutto il territorio nazionale e non di meno nelle sue zone montane".

Per ragioni di economia dello scritto è necessario rinviare ad altra sede l'analisi puntuale del testo che merita un approfondimento che dia conto dell'immenso lavoro di ricerca e dello sforzo compiuto in termini ricostruttivi (ben 718 pagine).

Tuttavia, l'indagine giuridica condotta in modo esaustivo dall'autore, che esplora il panorama normativo e dottrinario sulla materia padroneggiandone con sapiente disinvoltura i contenuti, ha suscitato in chi scrive la riflessione sulla dignità autonoma da attribuirsi al diritto della montagna, attraverso un insegnamento puntuale negli atenei e nei luoghi di studio e ricerca.

Ciò, lungi dal costituire un vuoto esercizio consentirebbe al contrario di accrescere la consapevolezza sulle specificità della materia, al fine di condividere informazioni, analisi e risultati, creando uno scambio circolare e un'attenzione sempre maggiore che potrebbe essere la chiave di volta verso lo auspicato sviluppo delle zone montane.

ENRICA OLLA